

Cina/ Parla con Affari Shen Dali, uno dei più noti scrittori cinesi

Sabato 25.08.2007 10:00

Secondo Shen Dali, la Cina ha liberato il Tibet dalla schiavitù, le prime vittime della contraffazione sono gli stessi cinesi e la censura, tutto sommato, è un diktat sopportabile. Dopo la conversazione, la sensazione è di trovarsi a un bivio: o l'Europa fornisce una visione del tutto distorta della situazione cinese oppure l'abisso storico-filosofico risulta incolmabile nei paesi che non hanno mai conosciuto la dittatura comunista. Docente e rettore dell'Istituto di ricerca in letterature straniere all'Università di Lingue e civiltà straniere di Pechino, Shen Dali è in Italia per la presentazione del volume "Michelangelo Buonarroti" (Spirali) scritto insieme a Dong Chun, giornalista e redattrice per "Nouvelles d'Europe".

Negli ultimi anni la Cina ha adottato un'economia di mercato intensificando i rapporti con Europa e Occidente. Quali sono gli aspetti entusiasmanti e devastanti della deriva capitalista?

"L'economia di mercato ha permesso a tutti di mangiare e oggi i cinesi vivono meglio di prima. Dall'altra parte ha creato anche una società dove tutto è retto dal denaro, in contrapposizione alla filosofia di Confucio, fondata sull'armonia. E' stata introdotta la concorrenza che ha stravolto anche i rapporti tra le persone".

Quali sono gli effetti della concorrenza sulla società?

"Un esempio su tutti. Oggi le ragazze hanno maggiore difficoltà dei ragazzi a trovare un lavoro dopo l'università. Prima era lo stato che distribuiva il lavoro e per questo alcuni hanno nostalgia dell'epoca di Mao. La situazione è molto grave sia per i rapporti sociali che per l'ambiente. Forse non ci si aspettavano conseguenze così disastrose".

E la sua generazione rimpiange il passato?

"Dipende. Io sono stato perseguitato dopo la Rivoluzione Culturale così come la mia famiglia e i miei amici, avevo un ideale e volevo contribuire alla costruzione del mio paese ma non ho nostalgia. Al contrario, i miei studenti non pensano al futuro della Cina, ma solo a se stessi, vogliono lavorare per l'Europa o l'America, partire per non tornare più".

In Occidente i cinesi hanno fama di contraffattori, dalla formaldeide nei tessuti ai dei peluche killer, specie negli ultimi anni.

"Questo è un effetto dell'economia di mercato e le prime vittime sono i cinesi stessi. Ci sono macellai che vendono maiale e fanno infiltrazioni di acqua nella carne per aumentare il peso. Adesso esportano lo stesso metodo e me ne vergogno. Prima della Rivoluzione Culturale c'era una morale e ora i cinesi sono allo sbaraglio. E' un capitalismo selvaggio che non conosce la dimensione delle regole del gioco delle democrazie occidentali".

Resta dubbio se i cinesi vogliono o meno adottare seriamente una modalità di capitalismo occidentale.

"Abbiamo vissuto un regime violento in cui non c'era possibilità di iniziativa imprenditoriale. Deng Xiaoping aveva pensato a un capitalismo "alla cinese", ma nell'applicazione si sono perse le regole del gioco che prima esistevano".

E l'interlocutore degli affari cinesi è proprio l'Occidente.

"Certo, ma molti prodotti sono richiesti da Giappone, Usa ed Europa. Loro, che accusano, sono i primi a sfruttare la manodopera cinese. E' il ritorno dei colonizzatori".

E' anche vero che sono i cinesi stessi ad esportare nelle loro comunità all'estero lo sfruttamento dei "colonizzatori" per applicarlo ai propri connazionali.

"E' vero. Sfruttano la clandestinità per condannare allo sfruttamento. In Francia ad esempio, per scoraggiare l'immigrazione clandestina, la polizia cinese collabora con le autorità locali. E' interesse di tutti risolvere questo problema e bisogna partire dagli stati di accoglienza".

Si spieghi.

"La Francia, e l'Europa in generale, non ha una politica efficace contro l'immigrazione illegale e molti sfruttano l'escamotage della persecuzione politica, ormai finita. I cinesi arrivano in Francia, fingono di essere rifugiati politici e hanno il sussidio. Se arriveranno in massa, come accade oggi, destabilizzeranno il vostro sistema. Bisogna che risolvano i loro problemi in casa, non possono esportare la miseria. Prima non si poteva uscire dal paese e ora alcuni politici europei li invitano a venire in Europa. Ma non sanno che giocano col fuoco".

Lei sostiene che non ci sia più persecuzione politica o religiosa, ma per il rispetto dei diritti umani la strada è ancora lunga.

"Bisogna considerare il punto da cui siamo partiti e posso dire che sono stati fatti grandi progressi. C'è ancora la censura della stampa, la pena di morte ed è limitata la libertà d'espressione".

Un'altra grande querelle: la questione tibetana.

"Penso ci sia un grande malinteso. In realtà, i tibetani godono di molti privilegi, possono avere più di un figlio e per loro è più facile entrare all'università. La Cina non ha conquistato il Tibet, l'ha salvato dalla schiavitù. Sono stati gli inglesi a costruire il bailamme politico. Qui in Occidente la questione tibetana è diventata un mito e i cinesi sembrano degli aggressori, anche sui vostri libri di scolastici".

Veniamo al grande evento mediatico della Cina, le prossime Olimpiadi. Ai giornalisti occidentali è stato dato il via libera, ma i media cinesi subiscono ancora censure nella redazione dei pezzi sulle Olimpiadi.

"E' solo limitata la libertà d'espressione, ma non credo ci sia qualche particolare censura. In ogni caso, siamo molto contenti ed entusiasti. Mi sembra che in Europa si cerchi sempre il pelo nell'uovo per mettere al muro i cinesi. Del resto, come recita un nostro proverbio 'se non c'è catastrofe, non c'è notizia'".

Eleonora Bianchini